

AMICIZIA, POSITIVITÀ, LAVORO DI SQUADRA E PREGHIERA

Per la terza volta si è svolta la settimana comunitaria del gruppo giovani universitari-lavoratori della parrocchia. Amicizia, positività, lavoro di squadra e momenti forti di preghiera sono stati gli ingredienti che hanno permesso ancora una volta il successo di quest'esperienza. Questa volta il gruppo ha visto un numero più ristretto di partecipanti, ma nulla è stato tolto alla carica e all'allegria che viene dallo stare insieme, anzi ha velocizzato i lavori di casa e l'organizzazione, ma soprattutto si è potuto creare un clima di confidenza davvero importante.

Abbiamo voluto cominciare la settimana di venerdì per vivere un weekend carico di momenti comunitari: l'intero sabato pomeriggio è stato dedicato alla preparazione delle frappe che abbiamo poi venduto la domenica mattina a Rubiera e San Faustino. Abbiamo poi preparato un vero "pranzo della domenica" per premiarci del duro lavoro e abbiamo passato il pomeriggio all'aria aperta tra chiacchiere e l'immane partita di calcetto. La settimana comunitaria non è una settimana di vacanza e non serve cambiare abitudini o stravolgere la propria routine; è piuttosto un breve periodo in cui si impara a fare attenzione alla vita quotidiana degli altri e anche ad inserire qualche accorgimento o buona abitudine da fare propria ogni giorno. Ad esempio svegliarsi un po' prima al mattino per recitare le lodi tutti insieme ci ha fatto vivere concretamente l'importanza di affidarsi fin dal mattino alle mani di Dio. Magari a casa non l'avremmo fatto, ma farlo tutti insieme, sperimentando quotidianamente un credo condiviso,

che ci ha fatto sentire bene, può averci ricordato che è possibile vivere più a fondo, se solo lo vogliamo. Penso che anche partecipare al rosario lunedì sera, alla messa delle ceneri e alla messa conclusiva sia stato vissuto con lo stesso spirito.

Non solo con la preghiera, ma anche con molti altri gesti abbiamo sperimentato cosa voglia dire prendersi cura dell'altro: aiutare con presentazioni per l'università, attendere l'uscita di un

lavoratore. Cose banali? Non penso. Nella nostra vita rischiamo di essere talmente presi dai nostri impegni e dai nostri pensieri da trascurare che sono le piccole cose come queste che costruiscono una relazione profonda, che ci fanno avere fiducia nell'altro e che permettono di arrivare al cuore. Un grazie di cuore va a tutti i miei amici che continuano ad avere voglia di mettersi in gioco, non importa se in tanti o in pochi, pensando innanzitutto allo



progetto per poter vedere il successo di un amico, o anche solo tenere da parte un po' di cibo per chi sarebbe arrivato più tardi, sapere dell'impegno di uno e non vedere l'ora di chiedergli com'è andato, dividersi le faccende per non lasciare che siano sempre gli stessi a

stare insieme, prima ancora che ai propri interessi, facendo volentieri qualche sacrificio pur di esserci. Grazie perché insieme stiamo meglio, preghiamo meglio, ridiamo di più e sperimentiamo l'essenziale.

Giulia Strozzi

Personalmente della settimana comunitaria apprezzo sempre il bello di vivere insieme, quasi come coinquilini. Si parte con un pò di perplessità data dal fatto di lasciare la propria comfort zone di casa propria per vivere in comunità, ma il gioco vale la candela. Ho notato come il condividere momenti quali cucinare,

mangiare assieme, lavare i piatti o fare qualche gioco da tavola in allegria, abbiano riempito di gioia le mie giornate. Anche quando si usciva per andare chi al lavoro o chi all'università, era bello sapere che al rientro c'erano gli altri ad attenderci. E' stata un'occasione anche per conoscersi un pò meglio e di potere parlare un pò di

più tra di noi, anche con qualcuno o qualcuna con la quale prima non si era mai riusciti a farlo, causa magari il fatto di vedersi sempre un pò di corsa. Grazie al Don e a Franco per aver dato la possibilità di passare questo tempo prezioso insieme.

Massimo Ballabeni